

L'INTERVISTA ERNESTO DAMIANI / DOCENTE DI INFORMATICA

«Nella task force del Mise per le tecnologie avanzate»



Ernesto Damiani, quinto da sinistra, seduto insieme ad altre personalità ad Abu Dhabi (Emirati Arabi)

IL PROFESSORE PIACENTINO NOMINATO NELLA COMMISSIONE VOLUTA DAL MINISTRO DI MAIO. «TRANSAZIONI TRASPARENTI»

Patrizia Soffientini

● C'è il piacentino Ernesto Damiani nella task force appena nominata dal ministro dello Sviluppo Economico per elaborare, a partire da questo mese di gennaio, le future strategie nazionali sul fronte tecnologico. Sono state costituite - dopo una selezione basata sulle competenze nazionali e internazionali di vari esperti - due commissioni complessivamente di sessanta studiosi, una si occuperà di intelligenza artificiale, l'altra, di cui fa parte Damiani, dell'uso di tecnologie basate su registri digitali condivisi, le cosiddette blockchain (letteralmente: catena di blocchi).

In questo gruppo figurano esperti di criptovalute e di tutela dei consumatori. Le linee programmatiche e gli obiettivi volti allo svecchiamento del sistema-Paese sono state presentate direttamente dal ministro Luigi Di Maio.

Damiani, classe '60, è professore ordinario alla Statale di Milano al Dipartimento d'Informatica, inoltre ha fondato e dirige un centro studi, il Center on Cyber-Physical System alla Khalifa University di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. Il centro si è occupato di innovazione e appunto

di progetti blockchain, come il biglietto virtuale della metro, in collaborazione con enti locali degli Emirati Arabi e una costellazione di altri soggetti. Damiani ha guidato, fra l'altro, il progetto Pay with a Group Selfie, finanziato dalla Fondazione Bill e Melinda Gates per i pagamenti digitali in aree rurali a scarsa o nulla copertura. Ora, un altro incarico prestigioso.

Professor Damiani, ci spieghi su cosa lavorerà la commissione di cui fa parte

«Abbiamo il compito di tracciare la strategia tecnologica italiana per i prossimi anni sulle blockchain, parliamo di creazione di strutture condivise e nello stesso tempo pubbliche, appunto per condividere informazioni in modo non solo sicuro ma con garanzia circa la loro veridicità. A gennaio si terrà la prima riunione per impostare il lavoro».

All'atto pratico a cosa serviranno?

«La creazione di queste infrastrutture consentirà una serie di transazioni sia commerciali sia per la vita quotidiana in modo da garantire, cosa spesso difficile in Italia, la trasparenza di tutti i processi utilizzati. L'informazione condivisa ha la garanzia

della correttezza e del consenso grazie alla sua struttura matematica».

Lei ha lavorato anche per Paesi emergenti

«Queste infrastrutture sono utilizzate già in tanti Paesi emergenti in campi che noi diamo per scontati come il catasto, i registri elettorali, l'anagrafe, il pubblico registro automobilistico. Da noi lo Stato mantiene un registro di informazioni su cui c'è accordo condiviso. Dove non c'è suppor-

«**In Sierra Leone abbiamo realizzato applicazioni per garantire il voto»**

«**Strumenti utili anche nella vita di imprese, partiti associazioni»**

to da parte dello Stato, perché non esistono infrastrutture tecnologiche, ci sono problemi. Prendiamo la necessità, per fare un esempio, di stabilire a chi appartengono le proprietà immobiliari».

Qualche caso su cui si è impegnato?

«In Sierra Leone ho collaborato per portare su questi registri condivisi i registri elettorali, non c'era l'anagrafe, ora si può partecipare alle elezioni amministrative, ai referendum locali, votare attraverso queste infrastrutture blockchain che garantiscono, fra l'altro, che non si duplichi il voto. Un secondo Paese da citare è il Sud Africa, dove la prima banca internazionale ha adottato questi sistemi per piccole transazioni finanziarie, come acquisire quote di società».

Un'applicazione italiana alla portata di tutti quale può essere?

«Abbiamo un progetto con dei club internazionali, questi sistemi sono molto utili pensando alla vita democratica interna di associazioni private, categorie, partiti che hanno il problema di determinare il loro futuro attraverso strutture condivise, mantenendo la privacy. Inoltre, c'è sempre stato un problema in Italia sulla trasparenza interna e la garanzia dei crediti per le piccole imprese che spesso non riescono a farsi pagare, grazie a questo sistema abbiamo la possibilità di avere infrastrutture che rendono i crediti certificabili verso terzi».

Addio a Perricone fu commissario del Comune nel 1994

Aveva 83 anni. A Piacenza era arrivato nel 1986 ed era stato anche prefetto reggente

PIACENZA

● E' morto a 83 anni l'ex commissario prefettizio Corrado Perricone. In pensione dal 1996 dopo 31 anni di servizio (nove dei quali alla prefettura di Piacenza), Perricone è entrato nella storia piacentina in particolare per aver ricoperto l'incarico di commissario prefettizio del comune capoluogo nel 1994. Nel gennaio di quell'anno venne chiamato a gestire l'amministrazione comunale di Piacenza in qualità di commissario prefettizio dopo l'autoscioglimento del Consiglio Comunale. A Palazzo Mercanti il commissario Perricone rimase sei mesi, fino alle nuove elezioni che portarono alla formazione della giunta Vaciego. Durante il suo incarico si ricorda lo sblocco dell'area ex Sea-Sift che di fatto aprì le porte alla realizzazione di Borgo Faxhall. Ma anche l'impostazione di diversi progetti: dal campo nomadi alla realizzazione della società mista che portò all'inceneritore, dalla ricostituzione dei vertici dell'Acap al recupero del teatro dei Filodrammatici. Corrado Perricone era nato in provincia di Siracusa nel 1935. Aveva compiuto gli studi liceali a Noto e si era laureato in giurisprudenza nel 1961 all'Università di Catania. Entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1964, aveva lavorato alla



Corrado Perricone

Resse la città dal gennaio al giugno del 1994

Tra i suoi interventi lo sblocco dell'area ex Sea-Sift

prefettura di Alessandria e successivamente a Ragusa dove era rimasto per 18 anni, 13 dei quali come capo di gabinetto. La carriera lo aveva portato poi a Catanzaro. Durante la permanenza in Calabria era stato nominato commissario dell'amministrazione comunale di Lamezia. L'arrivo a Piacenza risale al primo settembre del 1986 nel ruolo di vice prefetto vicario. A Piacenza è stato per qualche tempo anche prefetto reggente, in particolare dall'agosto al novembre del 1988, tra la partenza del prefetto Siclari e l'arrivo del prefetto Caltabiano.

red.cro.

Un incontro sugli effetti dell'app Grindr sulla salute mentale

PIACENZA

● Domenica 13 gennaio alle 21 nel centro comunale Spazio 2 in via XXIV Maggio si parlerà della "hookup culture", cioè la concezione della sessualità come oggetto di scambio, senza sentimentalismi. L'incontro, organizzato dal circolo L'Atomo Arcigay di Piacenza, vedrà la partecipazione della psicoterapeuta Giovanna Maria Cammi e di

Andrea Pancini. Verrà approfondito in particolare il funzionamento dell'app "Grindr", un social network rivolto a un target maschile gay e bisessuale, che mira a mettere in contatto immediato le persone nelle vicinanze. Si prenderà in esame lo studio del dottor Jack Turban, ricercatore alla Harvard Medical School, in cui vengono sviscerati gli effetti dell'app "Grindr" sulla salute mentale degli utilizzatori.

«Riconoscere il terzo genere» è guerra di opinioni

Dopo il Canada, anche la Germania riconosce sui certificati la casella "divers"

Pierpaolo Tassi

PIACENZA

● Né uomini, né donne. Gli intersessuali, coloro ovvero che hanno cromosomi sessuali e organi genitali che non possono essere definiti esclusivamente maschili o femminili, stanno

piano piano trovando riconoscimento in diversi paesi occidentali. Dopo il Canada, è la Germania ad aver da poco approvato la possibilità di barrare sul certificato di nascita la casella "divers" (in italiano, "vario"). Ma si tratta - come spiega il presidente di L'Atomo-Arcigay Piacenza "di una possibilità circoscritta a coloro che per natura presentano o tessuto riproduttivo maschile e femminile insieme, oppure caratteri sessuali molto sfumati". Ci si muove dun-

que sul versante prettamente biologico, mentre su quello culturale (ovvero la possibilità di scelta autonoma di aderire al terzo genere senza limitazioni), i passi da compiere restano ancora tanti.

"Siamo consapevoli - continua Davide Bastoni - che la battaglia per il riconoscimento non può prescindere dal versante culturale e dall'educazione, a partire da quella impartita a scuola. "Occorre capire che l'identità di genere prescinde dal sesso biologico. Le scuole che si occupa-

no di educazione sessuale dovrebbero aderire alle linee guida dell'Onu, e dell'Oms evitando di trattare la sessualità in termini meramente dicotomici. Tutti - conclude - dovrebbero avere il diritto di sviluppare la propria identità senza ostacoli". Di parere opposto, Livio Podrecca, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Piacenza: "Con il termine intersessualità ci si riferisce ad un'alterazione biologica, piuttosto rara, di interesse medico, che mi pare difficile definire un 'terzo genere' in quan-

to nella sua varia morfologia il confronto viene sempre riportato ai due generi 'classici'. La natura ci presenta gli individui appartenenti alla specie umana o come maschi o come femmine. Il sesso biologico che nessuno di noi può scegliere, è una chiara vocazione, indipendente dalle proprie scelte, ad essere uomo o donna, con tutto ciò che implica, pur senza averlo chiesto né desiderato. Un terzo genere, invece, non esiste, se non nella immaginazione e nelle suggestioni personali, ingannevoli. Un conto è riconoscere l'esistenza di persone con problematiche psicologiche di integrazione nella personalità della propria sessualità biologica; un altro è affermare addirittura per legge l'esistenza di un terzo genere, che in natura, almeno per la specie, non esiste. La natura non è democratica e non può essere cambiata per legge».

Senza contare - aggiunge - "il disagio, per così dire, con il proprio sesso biologico, che scaturisce da conflitti psicologici non risolti, in particolare nella fase adolescenziale e nella dinamica di confronto, con le sue fasi di identificazione/differenziazione con il padre e la madre. La società attuale, con l'assenza, materiale e simbolica, del padre, il rifiuto della norma e della autorità, la spinta edonistica e la eterna adolescenza in cui vivono anche coloro che sono nella età adulta, incentiva la confusione sessuale, in ciò aiutata dalla televisione, dalle leggi, dai tribunali, perfino dalla scuola. Eppure quest'ultima non può arrogarsi compiti formativi che non le competono, perché il primato educativo sul piano affettivo e sessuale spetta alla famiglia, come sancito da una recente circolare ministeriale».

Passo avanti, occorre capire che l'identità di genere prescinde dal sesso biologico»



Davide Bastoni

Terzo genere? No, stiamo parlando di una rara alterazione biologica di interesse medico»



Livio Podrecca